

Superiore a tutti questi dipinti di Giovanni è la piccola *Regina Sanctorum* (n. 80), riprodotta e descritta da parecchi autori come opera di questo maestro. È, veramente, una delle opere più belle, da lui stesso mai sorpassata per grazia ornamentale e raffinatezza.

N. 59. SCUOLA FIORENTINA. *La Beata Vergine Madre delle virtù*. La mia antica attribuzione di

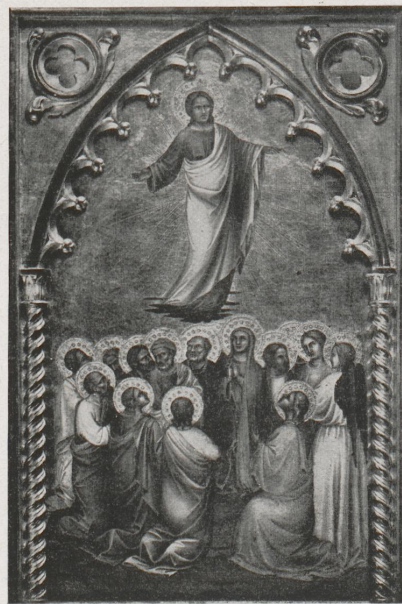


Fig. 9 — Roma, Pinacoteca Vaticana, n. 79.
(Fot. Anderson).

questo quadro ad Agnolo Gaddi può essere corretta. Il dipinto appartiene allo stesso gruppo di una piccola pittura dell'Accademia di Firenze, che rappresenta una *Mater Misericordiae*, e di una *Crocifissione* degli Uffizi (assegnata tradizionalmente a Spinello Aretino). Solevo considerare tutte queste come opere di Agnolo, ma è possibile siano stata dipinte da qualche artista che abbia lavorato sotto l'influenza di Agnolo nella sua bottega (poiché i tipi mostrano lievi variazioni da quelli che prevalgono negli affreschi di Agnolo).

N. 61. SCUOLA SENESE: *La Resurrezione di Lazzaro*. Questo quadro non è nè senese nè pisano (come io una volta suggerii), ma proviene dalla scuola bolognese-romagnola. Purtroppo è miseramente conservato, il che rende del tutto arrischiata un'attribuzione più determinata.

N. 62. SCUOLA FIORENTINA: *La Passione di Gesù Cristo*. Trittico. Nelle figure di questo trittico si può osservare un certo nesso stilistico con Giovanni da Milano, ma esse sembrano quasi caricature delle creature di Giovanni; sono eccessivamente rotonde, pesanti e insipide. La distanza da Giovanni non è tuttavia grandissima, se noi accettiamo come sua opera la piccola *Incoronazione della Vergine* nella Galleria Corsini a Roma; il trittico vaticano ha per di più sofferto nel restauro. Bisogna ammettere che la determinazione dello stile personale e del carattere di Giovanni non è stata, per anco, bene stabilita, e noi non sappiamo come egli sia divenuto insipido nei suoi momenti meno felici, ma sentiamo che c'è una tendenza alla insipidezza nell'indirizzo totale della sua arte. Egli è fondamentalmente lombardo, e non assimilò molto della fantasia creativa della scuola fiorentina, nonostante che passasse il più della sua vita in Firenze.

Tre dipinti della Scuola di Giovanni possono esser qui ricordati, cioè i frammenti di predella (nn. 93-95) raffiguranti il *Convito in casa del Fariseo*, la *Crocifissione* e il *Noli me tangere*. I tre quadri sembrano della stessa mano del trittico descritto sopra, e sono in questo caso giustamente catalogati come «Scuola di Giov. da Milano».

Un'opera più autentica di GIOVANNI DA MILANO è il n. 79: *Ascensione di Cristo* (fig. 9), che io assegnai a Giovanni nel mio vecchio articolo ed ancora vorrei assegnare. I tipi di Maria e degli apostoli sono caratteristici del maestro (e consueti), come pure il diligente modellato pittorico e il modo di trattare i panneggi. L'aspetto piuttosto aspro e spiacevole dello spezzato schema coloristico può essere in parte causato dall'eccessiva pulitura del dipinto; tuttavia non è del tutto estraneo alle altre opere di Giovanni.

NN. 64-65. SCUOLA SENESE: Due quadretti con quattro Santi. Evidentemente di un artista fiorentino, Jacopo da Casentino.

N. 66. SCUOLA FIORENTINA (?): *La Crocifissione* (fig. 10). Sebbene l'effetto generale del quadro abbia notevolmente sofferto per la ridipintura del fondo, possiamo qui riconoscere una opera di Andrea Buonaiuti da Firenze. Tutte le figure, e in particolare il S. Domenico inginocchiato ai piedi della Croce, sono in strettissimi rapporti con alcune figure degli affreschi di Andrea nella Cappella degli Spagnuoli in Firenze. Uno che ha ben conosciuto i tipi di Andrea può facilmente riconoscerli in questo quadro dal peculiare modellato della bocca e del mento, e dalla bassa fronte. Le mani e i piedi grossi e pesanti non sono meno caratteristici, come pure